

INVITO Angelus di domenica prossima

«Accanto al Papa e ai profughi di Idlib A San Pietro o in tv»

«Avvertiamo il bisogno civile e umano di ringraziare papa Francesco, l'unica autorità mondiale che ha ricordato il dramma dei civili di Idlib, nel nord ovest della Siria». Inizia così l'appello firmato da diverse organizzazioni e da singoli per sollecitare l'attenzione dei media e della società civile sul dramma dei profughi di Idlib, la città siriana stremata da bombardamenti che l'hanno ormai resa un ammasso di macerie.

«È un invito che condivego profondamente nello spirito e nella sostanza e al quale personalmente aderisco», risponde il direttore Marco Tarquinio che rilancia: «Spero che chi sarà lontano da Roma o non potrà comunque attraversarla sino al "sagrato del mondo" decida di accendere non solo la tv, ma anche una luce e di metterla sul davanzale di una finestra della propria casa. Anche se sarà una luce accesa in pieno giorno».

Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Domenica prossima, 8 marzo, associazioni e personalità anche di fede e culture diverse saranno a piazza San Pietro per l'Angelus. Accanto al popolo martirizzato dalla guerra e da una politica cinica

Appello e risposta del direttore a pagina 2

Con il Papa per i dimenticati di Idlib all'Angelus o con tv e luce accesa

Caro direttore, condividiamo con te e con i lettori di "Avvenire" un invito che intendiamo lanciare a tutti.

«Avvertiamo il bisogno civile e umano di ringraziare papa Francesco, l'unica autorità mondiale che ha ricordato il dramma dei civili di Idlib, nel nord ovest della Siria. Siamo sconvolti dalle rare immagini di quei bambini assiderati, a volte da soli, a volte con i loro genitori o parenti. Da una parte sono costretti a fuggire dalla Siria verso la Turchia da bombardamenti a tappeto che violano le regole più elementari del diritto umanitario internazionale e dall'altra sono impediti a trovare salvezza da un muro invalicabile e a oggi non valicato.

Non è un'emergenza improvvisa, tutto questo va avanti da mesi! Si calcola che ormai siano almeno un milione gli esseri umani in fuga ammassati al confine, alcune stime parlano di un milione e cinquecentomila, in gran parte bambini. Se non si trovasse una soluzione, urgente, le operazioni militari raddoppieranno gli sfollati, per i quali non ci sono neanche tendopoli. Per tutti costoro ci sono soltanto due sottili corridoi umanitari aperti dall'Onu per portar loro qualche genere di prima necessità: questo è inammissibile.

Avvertiamo dunque l'urgenza di manifestare la nostra gratitudine a papa Francesco e dimostrare al mondo che il suo

appello per questa umanità abbandonata e tradita non è caduto nel vuoto. Questi nostri fratelli e queste nostre sorelle non possono essere dimenticati. Per questo domenica otto marzo, giornata dedicata alle donne di tutto il mondo, anche le madri disperate di Idlib, saremo in Piazza San Pietro. Ci incontreremo alle 11,15 davanti alla sala stampa vaticana per andare in Piazza San Pietro con un solo striscione: "Per i dimenticati di Idlib»

Associazioni Giornalisti amici di padre Dall'Oglio, Amnesty International Italia, Caritas Italiana, Centro Astalli, sezione italiana del Jesuit Refugee Service, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento dei Siriani Liberi di Milano, Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), Siria Libera e Democratica, Ucoi, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia.

Adesioni individuali:

Vittorio Di Trapani, Segretario UsigRai, Anna Foa, Università La Sapienza di Roma, Giuseppe Giulietti, Presidente Fnsi, Elisa Marincola, portavoce Articolo21

Care amiche e cari amici, accolgo con gratitudine il vostro invito a riunirci di persona o anche solo idealmente domenica 8 marzo attorno a papa Francesco, uomo di Dio e altissima e limpida voce dell'«umanità abbandonata» nel dramma siriano, che nove anni di guerra, di cinici calcoli e di tradimenti hanno reso immenso. È un invito che condivido profondamente nello spirito e nella sostanza e al quale personalmente aderisco. Come sapete «Avvenire» in questi mesi, e ancor di più in questi giorni, sta cercando di illuminare le storie e le sofferenze dei dimenticati di Idlib e di tutti i profughi – uomini, donne e bambini – che per troppi, anche nella nostra civilissima Europa, sono soltanto «migranti» senza nome, senza volto e senza perché. Ombre in carne e ossa da inchiodare alle porte della Grecia. Ma i loro «volti» e i loro «nomi» sono proprio come i nostri, e il «perché» della loro fuga e del loro bisogno è scritto con le nostre armi d'Occidente e con la guerra contro la quale non abbiamo saputo spenderci abbastanza.

Mi rendo conto che in questa Italia in emergenza

sanitaria molti, pur consapevoli della tragedia in corso e dell'urgenza di dare un segno di civiltà, di dolore e di impegno, non riusciranno a essere in piazza San Pietro, domenica prossima, per la preghiera dell'Angelus con il Papa. Spero – e so che questa speranza è nelle attese di tutti voi, promotori dell'invito – che chi sarà lontano da Roma o non potrà comunque attraversarla sino al «sagrato del mondo» decida di accendere non solo la tv, ma anche una luce e di metterla sul davanzale di una finestra della propria casa. Anche se sarà una luce accesa in pieno giorno. Perché i tanti durissimi giorni che sono passati e quelli, terribili, che si stanno inanellando purtroppo non bastano ancora per «vedere» dentro la lunga notte siriana. Ed è necessario che si faccia luce su quanto sta accadendo nella terra di Idlib e al limitare d'Europa. È necessario che si faccia luce nelle menti dei «grandi» del mondo e, soprattutto, qui e ora, dei politici europei e turchi. È necessario che si veda la realtà di un popolo massacrato e usato. È necessario che si lavori per una svolta nel segno dell'umanità, della politica responsabile, del soccorso alle vittime, dell'accoglienza dei perseguitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

